



«Milioni di copie vendute in Europa.»

TIME



«Ho letto un libro molto bello che ho amato veramente, *Quando avevo cinque anni, mi sono ucciso* di Howard Buten. Parla di una storia di un bambino autistico, ed è un libro che consiglio a tutti.»

PAOLA CORTELLESI

Un romanzo d'amore narrato da un ragazzino di otto anni che, grazie o a causa della sua "anomalia", turba e disturba.

Burt è vittima della stupidità degli adulti che trasformano i suoi sogni in sintomi clinici e il suo amore in attentato. Per quello che è accaduto fra lui e Jessica, precoce e deliziosa compagna di scuola tutta sguardi torbidi e ammiccamenti, il protagonista viene rinchiuso in un istituto di neuropsichiatria infantile. E qui, sulle pareti della Stanza del Riposo dove viene confinato alla minima infrazione, egli ci racconterà la sua storia avvincente, sconvolgente e struggente. Una storia da ridere o da piangere, narrata in una lingua spogliata da qualsiasi orpello con cui per lo più la società degli adulti e dei buoni sentimenti ama infiorare e travestire l'essenza pur di non farla trapelare.

La lingua di Burt è la lingua dell'innocenza, la lingua dell'uomo e dei suoi valori più veri prima del "peccato", prima della comparsa di quel pensiero logico-razziocinante e onnipervadente che ha esteso la sua legge fino a renderla assoluta e unica. Burt si riprende quanto gli è stato tolto: l'altro mondo, quello del gioco, del sogno, del mistero, del non detto, della poesia, del sottosuolo, della trasgressione; quel mondo, insomma, che adulti assennati e genitori hanno strategicamente confinato in spazi precisi, controllabili e marginali, quasi a voler codificarne e ufficializzarne la rimozione. Il sonno della ragione produce mostri, ma, come dimostra il protagonista di questa vicenda, né li sa eliminare né recuperare alla sua logica. E questi diabolici figli dell'oblio riemergono a ogni piè sospinto a ricordare al mondo che, al di là di tutte le logiche razionali e ineccepibili, di tutte le scuole e di tutta la psichiatria, l'amore e la poesia amano annidarsi spesso tra loro e privilegiarli quali custodi del non-senso più liberatorio.

**Howard Buten**  
**Quando avevo cinque anni,  
mi sono ucciso**

traduzione di Tiziana Tosolini  
collana Narratori (1)  
pp. 194 - f.to 21x14 - 14,00 euro  
Isbn (13) 978-88-8003-331-8  
legatura File refe  
finitura Brossura con alette  
plastificata opaca

Tra **Howard Buten**, americano di Detroit dove è nato nel 1950, e la Francia vi è stata una reciproca scoperta in occasione della pubblicazione di *Quando avevo cinque anni*. Siamo nel 1982 e Buten approda a Parigi incuriosito dall'enorme successo suscitato dal suo romanzo. Da allora è diventato francese di adozione e conduce una vita organizzata su tre fronti.

Il primo, quello di Buffo, il clown, figlio di Grock, timido, curioso, naif, nato nel 1974 in un piccolo circo americano, che strabilia e affascina a ogni rappresentazione.

Il secondo, quello del dottor Buten, o semplicemente Howard, lo psicologo che dirige il Centro Adam-Shelton, dove tenta di comunicare con i bambini autistici a sentirsi meglio nel loro corpo e nella loro anima. Il terzo, infine, quello di Howard Buten il romanziere,

che ha scritto su questi prigionieri del silenzio libri bellissimi e commoventi come *Il cuore sotto il rullo compressore*, *Mister Butterfly* e *La notte delle stelle*, tutti pubblicati in Italia da Tranchida.

Nel 1991 è stato nominato Chevalier des Arts et Lettres, la più alta onorificenza per le arti e le lettere in Francia.

«In questo classico moderno di uno dei più amati scrittori contemporanei in Francia, Howard Buten restituisce, con stupefacente introspezione e linguaggio, la storia di un bambino disturbato - o forse perfettamente normale - mettendo in discussione i confini dell'amore e della vita. *Quando avevo cinque anni, mi sono ucciso* ha venduto milioni di copie in Europa.» *TIME*

«Una delle voci più affascinanti dai tempi del *Giovane Holden*.»  
*THE WASHINGTON POST*  
*BOOK WORLD*

«È un romanzo degno di attenzione della tragedia che può risultare quando bambini e adulti falliscono nel comprendersi a vicenda. Questo romanzo psicologicamente intenso ha un ritmo veloce, e il difficile intento di ricreare la voce di un bambino con autenticità e profondità ci dà la prova che Buten è dotato come letterato di stile e narratore.»

*PUBLISHERS WEEKLY*

«Howard Buten ci offre l'indagine della mente di un bambino. Queste sono le parole di un narratore innegabilmente dotato.»  
*THE NEW YORK TIMES*  
*BOOK REVIEW*

«Il piccolo Burt ha quel tipo di prospettiva nella vita che per la maggior parte

degli adulti è difficile da comprendere: la prospettiva di un bambino di otto anni. E a Burt sembra che i genitori e gli insegnanti parlino una lingua che lui non riesce a comprendere. Questa è la storia di Burt così come viene scritta con una matita sui muri della Stanza del Riposo nel Centro di neuropsichiatria infantile. Una rara e brillante evocazione del sistema mentale di un bambino.»

*THE BOOKSELLER*

«Una storia commovente e spesso divertente narrata dal punto di vista di un bambino disorientato.»  
*THE WALL STREET JOURNAL*

«Buten cattura il linguaggio dell'infanzia ed è questa maestria che conferisce al libro la sua forza.»  
*THE TIMES*

«Uno stile lucido che ricorda quello di Hemingway e una trama priva di ornamenti che crea una immediata empatia per Burt, il bambino narratore. Buten cattura meravigliosamente lo stato d'animo del bambino, facendo di Burt un personaggio completo e seducente, senza ricorrere a un linguaggio semplicistico.» *FOREWORD*

